



rdlea@libero.it

Google, le cui quotazioni non sono tuttora giustificate dagli utili, è un'eccezione. In realtà per giudicare una matricola non si può usare l'analisi tecnica, e l'analisi fondamentale rischia di essere falsata dall'imbelleamento dei bilanci

LE IPO? QUASI MAI SONO AFFARI

Sui metodi di trading è stato detto tutto e il contrario di tutto. Stimati guru internazionali hanno spacciato - e spacciano - per buone delle popolari ricette destinate al fallimento. Qui vi diciamo come stanno davvero le cose

■ di Renato Di Lorenzo

Parlamo un po' delle IPO (Initial Public Offerin, in italiano OPV, offerte pubbliche di vendita). Si tratta dell'offerta al pubblico di azioni di aziende che non sono ancora quotate. L'offerta avviene ad un prezzo fissato dall'emittente: non è un'asta.

Noi conosciamo, e purtroppo ancora male, due soli metodi per valutare se un'azione valga la pena di essere acquistata: l'analisi fondamentale e l'analisi tecnica.

NON CI SONO GRAFICI

L'analisi tecnica opera attraverso una specie di elettrocardiogramma: il grafico del prezzo, magari unito a quello del volume, con l'aggiunta di rielaborazioni di queste due variabili - quali sono gli oscillatori e gli indicatori di varia natura - ci induce a fare delle diagnosi e delle prognosi. C'è un sacco di gente che se la ride, quando si parla di analisi tecnica, ma poi va a farsi fare l'elettrocardio-

gramma e se la fa addosso mentre il medico osserva attentamente il tracciato. Anche il medico spesso non ha la minima idea del perché si formino certe configurazioni, ma sa per esperienza che quelle figure preludono all'infarto, e il suo tasso di successo non è molto diverso da quello di chi predice un ribasso di Borsa osservando un testa e spalle. Serve l'analisi tecnica per le IPO? Evidentemente no, perché il grafico non c'è ancora.

NEI CONTI C'È TROPPIA DISCREZIONALITÀ

Veniamo al secondo metodo: l'analisi fondamentale. Qui la metodologia è normalmente applaudita da coloro che poi si vanno a fare l'elettrocardiogramma, perché il giudizio si basa su elementi che sembrano loro molto più solidi: i bilanci, le proiezioni di crescita dei mercati in cui operano le imprese e così via. Ho detto apparentemente, perché chi è stato al controllo gestione di un'azienda o in qualche altro ufficio che aveva a che fare con il bilancio, sa benissimo che nella redazione dello stesso ci sono ampi margini di discrezionalità, anche senza voler invocare come al solito le eccezioni tipo Parmalat, Enron etc. Quanto alle proiezioni fatte dagli analisti sui

tassi di crescita dei mercati in cui operano le imprese, è bene stendere un velo pietoso, come si sa.

Serve l'analisi fondamentale per valutare le IPO? In teoria sì, in pratica poco, perché i margini di discrezionalità di cui sopra potete essere certi che sono stati usati tutti senza risparmio affinché i bilanci risultino i più belli possibile. Inoltre l'offerta pubblica verrà fatta quando la Borsa è già salita parecchio, per ottenere il maggior prezzo possibile a parità di altre condizioni, quindi, come minimo, potete star certi che l'IPO non è un affare per voi: non può esserlo, perché se lo fosse per voi non lo sarebbe per gli azionisti che si privano delle loro azioni a vostro favore.

RESTA UN SOLO CRITERIO

Però - si dice - ci sono esempi clamorosi di ricchezze improvvise fatte con le IPO: valga per tutti il caso Google. E' vero: quando uscì, io feci due conti e nella mia newsletter settimanale scrissi di starne lontano, perché nessuna proiezione realistica degli utili, per quanto generosa, giustificava quel prezzo. Fui smentito, perché la quotazione salì vertiginosamente, ed ancora oggi è ad un livello che non è giustificato da qualunque proiezione realistica degli utili per quanto generosa. Ma, il punto è: il fenomeno Google giustifica la speranza in altri fenomeni del genere? Amici miei: è già dura da morire cercare di trovare elementi il più solidi possibile per le nostre scelte, e il tasso di insuccesso rimane e nessuno riesce a toglierlo di mezzo... figurarsi affidarsi alla speranza. L'unico criterio possibile nelle IPO è valutare se l'azienda ha un potenziale esplosivo di crescita degli utili, il che significa: un prodotto rivoluzionario, frutto di ricerche di laboratorio, o anche solo la speranza razionale di quel prodotto. Se questo è il caso, ci si investe un chip: una cifra che se la si perde non ci manda in rovina, in attesa di poter decidere sui grafici e su dei bilanci, per così dire, ordinari. Per le IPO di aziende che operano su mercati decotti, c'è sempre tempo a investire: i mercati offrono sempre una seconda chance. ■

REGOLE DI VITA DA TRADER

Il successo può arrivare soltanto con un impegno serio dopo aver valutato le proprie capacità e i mezzi, anche tecnologici, che si hanno a disposizione.

Ecco i punti fondamentali da affrontare concretamente prima di provarci

■ di Riccardo Grasselli

Molte persone, reduci da brutte esperienze di trading o scottate dalle inefficienze dell'industria del risparmio gestito, arrivano a maturare l'amara idea che guadagnare sistematicamente in Borsa sia pressoché impossibile. Ritengono sia una questione di fortuna, di naso, di intuito, di accesso ad informazioni riservate. Fortunatamente le cose non stanno così.

Ma è altrettanto innegabile che i trader professionisti siano pochi. Cosa li contraddistingue?

I FATTORI VINCENTI

Nell'articolo pubblicato il mese scorso sono stati evidenziati i fattori vincenti: capitali, competenze, capacità, tempo, passione, strumenti. Continuiamo quindi ad esporre in modo dettagliato i motivi del successo di chi è riuscito a fare del trading un vero e proprio lavoro. Prima di rischiare il proprio capitale operando sui mercati in completa autonomia è infatti più che necessario valutare in modo serio e oggettivo se le proprie capacità e i propri mezzi sono all'altezza degli obiettivi sperati. Per quanto possa sembrare difficile chi conosce le

proprie debolezze ed è disposto ad impegnarsi seriamente riuscirà senza dubbio a raggiungere l'obiettivo.

ALMENO DUE ORE TUTTI I GIORNI

Come è facile intuire le competenze e le capacità necessarie per operare con successo non si possono acquisire in tempi rapidi e neppure con poco sforzo. Se non si è disposti a sacrificare per il trading almeno due ore tutti i giorni si può affermare con una certa sicurezza che non si arriverà a niente di concreto. Questo tempo è utile innanzitutto per prepararsi e studiare.

Successivamente sarà indispensabile per monitorare le proprie strategie e le proprie posizioni, per migliorare ulteriormente le proprie competenze e, non ultimo, per mantenersi informati.

Pensare di ottenere risultati continuativi ed importanti investendo solo un quarto d'ora al giorno per il trading è una sciocca illusione che potrebbe costare molto cara.

Del resto questa riflessione è facile da comprendere: sui mercati dovrete competere continuamente con professionisti che svolgono questa attività tutto il giorno.

PASSIONE E MOTIVAZIONI

La principale e più evidente differenza tra chi nel trading ha avuto successo e chi invece ha bruciato il proprio capitale è nell'approccio a questa attività. Chi ha intrapreso questa strada convinto di fare soldi facili non ha mai visto le sue speranze concretizzarsi. Chi invece è arrivato a risultati importanti lo ha fatto, dopo diversi sacrifici, perché era sostenuto da una grande passione per la finanza ed era determinato ad ottenere il successo in una carriera difficile ma capace di garantire una totale, completa indipendenza da capi, clienti, fornitori, mansioni sgradite, attività frustranti e ogni tipo di comune seccatura legata ad attività lavorative tradizionali.

GLI STRUMENTI CONTANO MOLTO

Si è soliti pensare che per fare trading bastino un computer ed una connessione ad Internet.

Le cose non sono così semplici perché avere a disposizione una strumentazione così ridotta non vi permetterà di fare fronte ai tre principali problemi che possono affliggere chi opera in questo modo sui mercati: malfunzionamenti dell'e-

laboratore, interruzioni di corrente e disconnessioni da Internet.

Come è facile immaginare è molto meglio risolvere questi inconvenienti a priori piuttosto che fronteggiarli mentre si hanno posizioni aperte sul mercato, magari persino in leva.

La soluzione è semplice: predisporre un backup per ciascuno di questi eventi critici.

DUE COMPUTER E DOPPIO WEB

Quindi dovrete avere a disposizione non una ma due computer, dovrete avere pronti per l'utilizzo almeno due abbonamenti ad Internet (uno principale a banda larga tipo Adsl o fibra ottica e un secondo tradizionale e più economico su linea analogica, con un altro provider) e dovrete preoccuparvi, altresì, di collegare computer, schermi e modem/router ad un gruppo di continuità/ups per prevenire l'interruzione dell'attività causata da temporanei black out elettrici.

E' consigliabile non sottovalutare mai questi possibili inconvenienti tecnici perché sono capaci di danneggiare sensibilmente anche trader di provata esperienza e professionalità. ■